

“A Hollande il nostro dossier che bocchia i conti della Tav”

Plano e i tecnici della Valsusa: nuovo attacco

MARIACHIARA GIACOSA

«I NOSTRI numeri sono quelli della Corte dei Conti francese. Il governo italiano minimizza, ma la verità è che in Francia stanno capendo che la Tav non serve e costa troppo. E che abbiamo ragione noi». Il presidente della Comunità montana Sandro Plano e tecnici No Tav della Valsusa hanno presentato ieri l'ennesimo rapporto tecnico contro la Torino-Lione che, dicono, è la fotocopia delle tesi che stanno prendendo piede in Francia governo. E che «gli ambientalisti francesi faranno avere a Hollande». «Parigi chiede di ridiscutere i budget, l'Europa dice che non può mettere un soldo in più di quanto previsto e che lo devono fare i due stati — hanno spiegato — Il risultato è uno solo: l'analisi costi-benefici, che serviva al governo per dire che la Tav è utile, si basa su presupposti scaduti. Se i costi non sono quelli, non lo sono nemmeno i benefici».

Una tesi sostenuta da tempo dai tecnici No Tav, tra cui Angelo Tartaglia, Roberto Vela e Alberto Poggio che ieri hanno spiegato, ancora una volta, perché secondo loro la nuova

ferrovia non serve. «Parigi dice che i volumi di traffico non giustificano l'investimento, invece il nostro governo sostiene

“I numeri che diamo sono quelli della Corte dei conti francese: solo Monti minimizza”

che nei prossimi vent'anni i traffici in Valsusa cresceranno quasi di cinque volte rispetto a ora. Su quali basi?» si chiedo-

no. «La verità è che cercano un problema per giustificare la soluzione che hanno scelto: ovvero fare l'opera, a tutti i costi» ha attaccato Plano. «Ma se anche i loro numeri fossero veri — hanno proseguito i tecnici — i conti comunque non tornano». Con il progetto low cost «che per Virano ora vorrebbero anche i francesi» lo scenario secondo loro peggiora ulteriormente. «La Tav porterebbe 40 milioni di tonnellate, ma se i francesi non fanno la loro tratta nazionale — hanno osservato — la linea potrà portare solo le merci che passano



OPPOSITORE CONVINTO

Sandro Plano, presidente della comunità montana, continua a bocciare la Tav

da Chambéry, cioè 14 milioni di tonnellate. Il resto finirà tutto sull'autostrada con ancora più inquinamento in questa valle. Ci prendono in giro» è la loro conclusione.

Plano si è poi scagliato contro Mario Virano, il «superMario» della Torino-Lione, che è appena stato nominato dal ministro Passera «capo delegazione nella commissione Italia-Francia sulla Tav». «E' caduto anche l'ultimo velo — ha detto — e il ruolo di Virano è ormai solo più politico. E' la conferma quello che noi diciamo da tempo: ha perso anche ogni minima parvenza di tecnico e arbitro super partes». Ma non tutti i mali vengono per nuocere e allora la promozione di Virano potrebbe, secondo Plano, essere un'occasione per sanare una situazione «che è ambigua da troppo tempo». «Se il governo è davvero interessato a dialogare con la Valsusa e con i sindaci, tolga a Virano la guida dell'Osservatorio e nomini al suo posto un tecnico, ma un tecnico vero, visto che quel tavolo fino a ora è servito solo a trovare «buone ragioni» per fare la Tav».